

IL SEGRETARIO CISL

**«La Cgil sbaglia
È un danno
il salario minimo»**

T. DE STEFANO → a pag. 20

SINDACATI DIVISI

«Landini sbaglia, il salario minimo è un errore»

Il segretario della Cisl, Luigi Sbarra: «La contrattazione copre quasi tutti i lavori, una legge calata dall'alto cancellerebbe mensilità aggiuntive e welfare negoziato. Stop agli ordini della Fiat se Gkn delocalizza? Giusto agire come Sistema Paese»

TOBIA DE STEFANO

■ L'unità sindacale. Una suggestione che quasi sempre si trasforma in utopia. La si invoca di solito nei momenti di difficoltà e cambiamenti storici, quando retoricamente tutti dicono che va anteposto l'interesse generale a quello di parte, ma alla prova dei fatti finisce immancabilmente nel dimenticatoio.

Oggi esistono entrambe quelle condizioni, viviamo un momento che è al tempo stesso di difficoltà e di cambiamento e il leader della Cgil, Maurizio Landini, ripropone la suggestione dell'unità. Il problema è che alla prima prova dei fatti - il salario minimo - Landini ha tirato dritto verso le posizioni della sinistra, del Pd e pure dei Cinque Stelle.

Luigi Sbarra è il numero uno della Cisl e oggi parteciperà a Bologna all'iniziativa della Cgil, "Futura 2021".

Segretario cosa dirà sull'unità sindacale?

«Ribadirò che in questa fase della vita del Paese in cui abbiamo bisogno della massima condivisione, responsabilità e coesione sociale, essere uniti sulla strategia e sugli obiettivi concreti è un'esigenza primaria. Mi riferisco certo alla politica industriale, ma anche agli strumenti contrattuali da adottare».

Proposte concrete?

«Dobbiamo sostenere senza titubanze un grande patto sociale che metta al centro crescita, lavoro, equità, contrasto alle diseguaglianze ed alle povertà nella prospettiva di unire il paese. Questa è la strada obbligata se vogliamo superare la condizione di emergenza sanitaria e pandemica e affrontare i ritardi strutturali dell'economia italiana».

Tutto bello e condivisibile segretario, intanto però Landini si schiera a

favore del salario minimo che non mi sembra sia la vostra posizione.

«La nostra posizione è nota, con la contrattazione collettiva oggi copriamo e tuteliamo in Italia la quasi totalità delle attività lavorative. Bisogna ricondurre quello che manca ai contratti leader di riferimento e scongiurare una legge calata dall'alto».

Perché?

«Perché non è questo il modo per garantire salari adeguati, tutele, maggiorazioni, mensilità aggiuntive e welfare negoziato. Il salario minimo per legge cancellerebbe tutti questi istituti e comprimerebbe verso il basso retribuzioni e diritti, con una probabile fuga di molte aziende dalla contrattazione. Bisogna incentivare le buone relazioni industriali contrastando i tanti accordi di comodo e detassando non solo le intese aziendali sulla produttività, ma anche gli aumenti dei contratti nazionali. Facciamo un'intesa su questo in vista della prossima manovra».

Allora perché Landini va nell'altra direzione. Subisce la linea di Pd ed M5S?

«Questo non lo so lo chieda a lui».

Restiamo in tema. Cosa bisogna fare con il reddito di cittadinanza. Abolizione o tagliando?

«La Cisl è d'accordo con Draghi: bisogna correggere quello che non ha funzionato senza smantellare tutto. C'è da creare una rete universale di protezione e promozione della persona nel mercato del lavoro, questo deve essere l'obiettivo della riforma delle politiche attive, il primo investimento che dobbiamo fare se vogliamo sostenere l'occupazione, la qualità e stabilità del lavoro».

Anche su Caso Gkn la politica con

la mancata legge anti-delocalizzazione di Orlando ha dimostrato debolezza. Cosa si può fare ora?

«La sentenza che ha annullato i licenziamenti è stato un fatto davvero importante. Licenziare le persone con una mail è stato un gesto inaccettabile. Le persone non sono merci. Meritano rispetto. Ora il Governo deve lavorare per rafforzare le regole affinché le imprese rientrino nel solco della responsabilità sociale attraverso il confronto con il sindacato e, in caso di delocalizzazione, la stesura di piani sociali finalizzati alla piena continuità occupazionale».

Calenda suggerisce a Giorgetti di fare moral suasion su Stellantis perché tolga le commesse a Gkn in caso di delocalizzazione. È d'accordo?

«Credo sia giusto remare tutti dalla stessa parte ed agire come sistema-Paese per difendere produzioni ed occupazione. Va fatto ogni sforzo comune per evitare le delocalizzazioni».

Ultima sulle pensioni. Cosa fare con quota 100? E in caso di abolizione come si evita lo scalone?

«Guardi la riforma Fornero ha già realizzato importanti risparmi a cui si aggiunge anche la quota finanziaria non impegnata di Quota 100. È arrivato il tempo di investire almeno una parte di queste risorse su un sistema pensionistico stabile e socialmente sostenibile. Sistema che individuiamo attraverso interventi di flessibilità con uscite dal mercato del lavoro a partire da 62 anni o con 41 di contributi a prescindere dall'età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il leader della [Cisl](#) [Luigi Sbarra](#) e il segretario della Cgil Maurizio Landini (*LaPresse*)